TRAMA

La scena si svolge nella camera da letto di Brick e Maggie. L'intera famiglia è riunita per festeggiare il compleanno del patriarca inconsapevole che sarà l'ultimo a causa del suo male incurabile.
Brick e Maggie portano avanti un matrimonio bianco, senza sesso. Maggie, innamorata perdutamente del marito, ex sportivo ed ora infortunato ad una caviglia, è stufa della situazione e gli chiede di desiderarla, non riuscendo però a solleticare minimamente le fantasie dell'uomo: questi, assorto completamente nelle nebbie dell'alcol, non la degna di considerazione e si scherma dai suoi attacchi con risposte brusche ed evasive.
Gooper (fratello di Brick) e la moglie (Mae), invece, per salvaguardare i propri interessi riguardo alla futura e cospicua eredità che li attende, si mostrano premurosi nei confronti del Papà, il quale, da orgoglioso e sarcastico uomo tutto d'un pezzo, mal tollera il loro comportamento e la loro presenza.
Durante un acceso scontro verbale tra Maggie e Brick, la donna asserisce di sentirsi come una gatta su un tetto che scotta, decisa a non cadere giù: ha conquistato con fatica una posizione sociale e non vuole rinunciarci. Il suo sogno è coronare l'ideale d'amore che si è prefissata mediante la desiderata gravidanza. Brick non tollera le sue affermazioni e Maggie lo incalza accusandolo di essere un alcolista per la perdita del suo più caro amico, Skipper, un ex compagno di squadra morto suicida perché innamorato di Brick e forse da lui ricambiato.
I festeggiamenti per il compleanno del Papà interrompono il litigio: il padre irrompe nella stanza affermando di non volere alcuna festa, desideroso solo di parlare con il figlio. Durante la loro animata conversazione, sembra capire il vero motivo della sofferenza del figlio e quale fosse il legame con il compagno Skipper; gli svela, inoltre, di conoscere la reale situazione del suo stato di salute. Anche alla Mamma viene detta la verità sulle condizioni di salute del consorte che trovano conferma nelle parole del dottore.
Mae e Gooper tentano di presentarle un piano per la futura divisione dell'eredità ma lei risponde sdegnata di fronte alla loro rapacità.
Attirato dalle urla della famiglia in preda ai litigi, il Papà rientra e Maggie, mentendo sul suo stato, decide di fargli un regalo per risollevare il suo animo, affermando di essere incinta di Brick ma anche per coronare il suo sogno e, allo stesso tempo, essere di sprone al marito. Ella, infatti, si offre come cura ai dolori esistenziali di Brick che afferma di volersene convincere.

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA fu rappresentata per la prima volta nel 1955 al **Morosco Theatre** di New York con Barbara Bel Geddes (Maggie) e Paul Massie (Brick) regia Elia Kazan; dal testo teatrale, nel 1958, fu realizzato il film con Elizabeth Taylor e Paul Newman regia Richard Brooks.

---

con interpreti e personaggi seguendo l'ordine dell'autore

VITTORIA PUCCINI · *Margaret*
VINICIO MARCHIONI · *Brick*
CARLOTTA MANGIONE · *Mae*
FRANCESCO PETRUZZELLI · *Gooper*
FRANCA PENONE · *Mamma*
PAOLO MUSIO · *Papà*
SALVATORE CARUSO · *Rev. Tooker* e *Dott. Baugh*

regista assistente ROBERTO CAPASSO movimenti scenici RICCARDO OLIVIER
macchinista VITO GIULIANO elettricisti GIUSEPPE DE GENNARO - DARIO RUSSO
sarta CRISTIANA PUTZU realizzazione scena SPAZIO SCENICO
realizzazione costumi THE ONE noleggio luci EMMEDUE trasporti PUNTO TRASLOCHI
foto FABIO LOVINO - FILIPPO MANZINI progetto grafico PAKY DI BITONTO
amministrazione FRANCESCA RUSSO e GIULIANO D'ALTERIO
comunicazione PAOLA MANETTA amministratrice di compagnia SIMONA DI NARDO
progetto teatrale MARCO BALSAMO
organizzazione MELINA BALSAMO

"LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA"
viene presentato per gentile concessione de la University of the South, Sewanee, Tennessee."

Una produzione anno 2014 Compagnia Gli Ipocriti
in coproduzione con Fondazione Teatro della Pergola.

VITTORIA PUCCINI VINICIO MARCHIONI

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

di TENNESSEE WILLIAMS traduzione di GERARDO GUERRIERI

con
PAOLO MUSIO
FRANCA PENONE SALVATORE CARUSO
CARLOTTA MANGIONE FRANCESCO PETRUZZELLI

scena DARIO GESSATI costumi GIANLUCA FALASCHI
luci PASQUALE MARI musiche FRANCESCO DE MELIS

regia ARTURO CIRILLO

LA REGIA

La famiglia è ancora il luogo dove **Williams** fa risuonare le sue parole, il luogo dove, grazie alla sua capacità di narrare i sentimenti dei personaggi, un gruppo di attori possono dare vita ad una coralità di conflitti. È difficile trovare in questo autore dei personaggi non risolti, dei personaggi di cui sia difficile trovare una propria emotività, sarà anche perché lui non sembra avere paura del melodrammatico, dell'eccesso, del melò, anzi li usa come parte della nostra vita. Forse proprio perché non ha paura del falso e dell'esagerato riesce, per contrasto o completamento, a trovare il vero. Pochi scrittori di teatro come lui hanno avuto un rapporto così forte con l'immaginario, e non a caso la più grande industria del sogno che è il cinema lo ha coinvolto spesso, infatti "**La gatta sul tetto che scotta**" è un celeberrimo film hollywoodiano degli anni '50.

Ma prima è stato un testo per il teatro dove si concentra in un unico spazio temporale e fisico l'ossessione di un'idea di amore impossibile, perché troppe sono le rinunce di una famiglia dedita al successo e ai soldi, alla proprietà, in cui la vita appartiene a chi la sa comprare e a chi la vive secondo la più bieca convenzione. Sotto, nascosto da qualche parte ma che scalpita e brucia, c'è il sogno, di due uomini che si innamorano, di una donna che fugge dalla povertà della sua infanzia, di un dispotico e misogino padre imprenditore, fattosi tutto da se, che scopre davanti all'ipotesi della propria morte, una fragilità ed una tenerezza per il figlio alcolizzato, sportivo fallito.

Ma anche il sogno della moglie di lui, donna abituata a fare di se stessa la rappresentazione vivente di una bugia, ma che alla fine non potrà che farsi abitare dalla propria infelicità. Poi ci sono l'altro figlio, avvocato rampante e prolifico di prole, e la sua consorte, arrivati in casa per impossessarsi dell'intera eredità del padre morente, portatori di fasulli "**nidi d'amore**", ma in fondo drammaticamente vittime di carenze d'affetto. Ma **Williams** mette anche in scena, non casualmente, un prete molto interessato ai beni terreni e un medico burocrate del dolore.

L'AUTORE

Thomas Lanier Williams è stato un drammaturgo, scrittore, sceneggiatore e poeta statunitense. **Tennessee** sarà lo pseudonimo scelto dal giovane.

Nacque a Columbus nel 1911 da Cornelius Coffin e Edwina Dakin Williams; la famiglia viveva con i nonni materni. Deriso dal padre perché non si confaceva alla tipologia standard del maschio dell'epoca, **Williams** ebbe un rapporto di profondissimo affetto col nonno, che negli anni a venire portò con sé anche a Key West, l'isola della Florida dove aveva acquistato una casa.

Aveva un fratello, Dakin, e una sorella, Rose, che mostrò, ben presto, segni di disturbo mentale che andavano dall'ansia alla schizofrenia. Nel 1938 si laureò e, in quello stesso anno, la sorella fu chiusa in un ospedale psichiatrico dove subì una lobotomia che la trasformò in una specie di vegetale.

Williams non perdonò mai la madre per aver acconsentito a questa operazione e per anni sentì un profondo senso di colpa nei confronti della sorella. Quest'ultima sarà poi il modello della ragazza dalla fragilità di vetro soffiato, Laura, nello **Zoo di vetro**.

Negli anni trenta in California e poi durante altri viaggi negli Stati Uniti, **Williams** cominciò ad avere relazioni con uomini; contrariamente a quanto si è creduto per anni, egli non ebbe mai difficoltà ad accettare la propria omosessualità come si deduce dalle sue **Memorie** pubblicate nel 1975 e dai i suoi diari personali pubblicati postumi nel 2007. Data l'epoca in cui ha vissuto, la sua discrezione è passata spesso per ipocrisia o paura di accettarsi.

La relazione di **Williams** col segretario, Frank Merlo, che durò dal 1947 fino alla morte di lui, avvenuta nel 1963, gli garantì la stabilità per un lungo periodo nel quale scrisse i suoi lavori di maggior successo. Merlo riuscì, infatti, a compensare i frequenti accessi di depressione di **Williams** e soprattutto la paura che, come la sorella Rose, anch'egli sarebbe diventato pazzo.

La morte di Merlo lo fece sprofondare in un periodo di acuta depressione che durò un decennio e lo portò all'alcolismo; il 25 febbraio del 1983 fu trovato morto nella stanza dell'**Hotel Elysee** a New York, ove risiedeva, soffocato dal tappo di un collirio spray. Secondo alcuni, la vera causa della morte sarebbe stata un'overdose di alcool e barbiturici.

Fra i drammi o i film, che gli hanno decretato il successo, citiamo **Lo Zoo di vetro**, **Un Tram chiamato desiderio**, **La rosa tatuata**, **Baby Doll**, scritta direttamente per il cinema; **La gatta sul tetto che scotta**, **Improvvisamente l'estate scorsa** e **La notte dell'iguana**.

Il mondo di **Tennessee Williams** è costituito da uomini e donne che, al di là della psicologia tradizionale, si desiderano e si odiano, a volte senza saperlo, sempre senza volerlo e si dilaniano a vicenda in un'atmosfera elegante e tragica in cui, sotto l'allure raffinata, agisce una ferocia selvaggia.

Nel 1939 vinse il **Premio Fondazione Rockefeller** per la sua raccolta di atti unici **American Blues**. Vinse due **Premi Pulitzer**: nel 1948 per **Un tram chiamato desiderio** e nel 1955 per **La Gatta sul tetto che scotta**.

Nel 1980 il Presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, gli ha concesso una delle più prestigiose onorificenze: la **Medaglia Presidenziale della Libertà**.